



PRIMO PIANO



L'EMERGENZA SANITARIA. VERSO IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

L'Ausl: «Da oggi via le mascherine ma il pericolo non è ancora finito»

Angelini (Sanità pubblica): «Pochi casi, possiamo allentare le misure. Ma il virus circola ancora. La variante indiana è una incognita, è fondamentale vaccinarsi per riuscire a tenerla lontana»

ROMAGNA
LUCA CASSIANI

Da oggi cade l'obbligo di utilizzo della mascherina all'aperto. Dopo la fine del coprifuoco e l'ingresso di tutta l'Italia in zona bianca, un altro baluardo della lotta al Covid-19 finisce nell'angolo. Non sarà un addio definitivo ma il parere positivo del Cts al provvedimento, rappresenta un altro rilevante passo avanti verso il ritorno alla normalità.

«Penso che sia una liberazione per tutti poter girare in strada senza mascherina, anche per chi, come me, è convinta che si tratti di uno strumento che ha salvato molte vite. Adesso non è più sempre necessaria, quindi godiamoci il fatto di poterla togliere», sottolinea Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl Romagna.

Non è però un addio definitivo, perché alcune restrizioni restano. «La mascherina quando si toglie all'aperto, ma solo quando è possibile mantenere una certa distanza dagli altri. Quindi ognuno dovrà continuare a portarla con sé e indossarla quando non può mantenere le distanze di sicurezza o deve entrare in un'attività al chiuso. Possiamo permetterci di eliminare questo obbligo, perché il virus all'aperto circola poco e adesso i contagi sono molto limitati. Bisogna però fare at-

tenzione, perché il virus circola e si trasmette come prima. Dunque ogni volta che cadono i divieti, la gente deve aumentare responsabilità e attenzione».

Non siamo dunque al «liberi tutti». «Divieti e obblighi sono adeguati alle condizioni ambientali - spiega Angelini -. Bisogna pensare che non c'è un cattivo che ci obbliga a mantenere queste regole, ma che le regole sono la conseguenza di tutti i morti e i problemi visti da marzo 2020 fino a ieri. In questo momento la pandemia ci sta dando tregua: un risultato dovuto in parte al vaccino e in parte alle regole che messe in atto per limitarne la diffusione».

Difficile però dire oggi, se il peggio sia finalmente alle spalle... «Sinora abbiamo vaccinato poco più della metà delle persone, quindi non possiamo considerare conclusa l'epidemia. Non è finita ma potrebbe finire presto. E comunque si può tenere sotto controllo: l'appello è quello di non fare oggi, cose di cui potremmo pentirci presto».

Resta aperta l'enorme incognita legata alla variante Delta: «La variante indiana - sottolinea l'esperta dell'Ausl Romagna - ha fatto risalire in alcuni Paesi il numero dei casi. Questo non significa che accadrà lo stesso anche da noi, ma serve molta attenzione e un tracciamento importante. Ri-



Qui e là: alcune immagini di ieri sulla spiaggia di Rimini. In alto: Raffaella Angelini

spetto alla scorsa estate, in cui il numero dei contagi era simile ad oggi, c'è una differenza enorme che passa dal vaccino. A settembre non necessariamente ci troveremo come un anno fa, quando il Covid ha poi toccato vette molto elevate, perché i pazienti fragili sono già stati vaccinati così come la popolazione più anziana e con maggiore rischio di morta-

lità». Ci sono però delle situazioni che vanno risolte, come «quel 20% di over 60 che ancora non si è vaccinato. Molti pensano che siccome la pandemia sta rallentando sia inutile vaccinarsi, altri hanno preso tempo e aspettano l'autunno per vedere come andrà, e ci sono anche coloro che hanno evitato di immunizzarsi

per il timore degli effetti collaterali di AstraZeneca che, come abbiamo visto, ha creato problemi solo ai più giovani. La scelta giusta è quella di vaccinarsi il prima possibile, perché il rischio di contrarre forme gravi della malattia resta. Dal canto suo l'Ausl Romagna cercherà di sensibilizzare quanto più possibile chi è refrattario a vaccinarsi».

In Romagna appena 12 casi e Rimini scende a zero contagi

Somministrate sinora 3.711.355 dosi, in 1.364.506 hanno completato il ciclo

ROMAGNA

Appena 12 casi in tutta la Romagna con la provincia di Rimini che fa segnare addirittura zero. Sono numeri davvero significativi per il contenimento del virus quelli resi noti ieri dalla Regione Emilia Romagna. Nel dettaglio è Cesena a guidare la classifica dei contagi da Covid con 5, segue Forlì con 3, anche Ravenna si ferma a 3, un caso a Imola e nessuno a Rimini.



Una fiala di vaccino

Zero in tutte le province romagnole anche nella «colonna» dei decessi, con un solo morto in regione: un uomo di 77 anni di Modena.

Svuotate anche le terapie in-

tensive: nessuno a Ravenna, a Forlì e Imola, 1 a Cesena e 2 a Rimini. La percentuale regionale dei nuovi positivi sul numero di tamponi è dello 0,5%. L'età media dei contagiati è di 38,5 anni. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 172 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 369.715.

Sul fronte vaccini alle 14 di ieri erano state somministrate complessivamente 3.711.355 dosi; sul totale, 1.364.506 sono le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, estesa a tutti i cittadini sopra i 12 anni di età.

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

| | |
|---|---|
| FORLÌ-CESENA CONTAGI 36.828 (+8) DECEDUTI 969 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato) | RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 36.262 (invariato) DECEDUTI 969 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (invariato) |
| RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 30.539 (+3) DECEDUTI 1.037 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato) | SAN MARINO CONTAGI 5.090 (invariato) DECEDUTI 90 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato) |
| IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 12.660 (+1) DECEDUTI 341 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (-1) |  |



FORLÌ



L'INTERVISTA
CLAUDIO VICINI PRIMARIO DI OTORINOLARINGOIATRIA

«Non tutti recuperano gusto e olfatto dopo il Covid. A Forlì studiamo la cura»

Il medico riferisce che tra il 10 e il 30% dei guariti presenta ancora disturbi dopo mesi. Per migliorare le terapie attuali si attendono nuovi strumenti grazie a una raccolta fondi

FORLÌ
ERIKA MANNI

«Una percentuale tra il 10 e il 30% di chi ha contratto il Covid non ha ancora recuperato gusto e olfatto, anche a distanza di diversi mesi». Claudio Vicini, primario di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì, narra quello che definisce un disturbo «molto comune in casi di infezione, ma di cui si parla troppo poco». L'anosmia, ovvero l'assenza o diminuzione del senso dell'olfatto, e l'ageusia, del gusto, sono sintomi caratteristici del Covid-19 che pur essendo transitori nella maggior parte dei casi, «a volte permangono, causando gravi disturbi ai pazienti». «Oggi, nel nostro reparto - annuncia il primario - stiamo testando alcune tecniche di riabilitazione per aiutare chi soffre di questo disturbo a recuperare i sensi che ha perso. Due ragazzi, Eugenio Genesi e Davide Cassano, hanno deciso di avviare una raccolta fondi per dotare l'ospedale della strumentazione tecnica necessaria a fare ri-



Il primario di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Morgagni Pierantoni Claudio Vicini

«Non sentire odori non permette di accorgersi di una fuga di gas o della puzza di fumo in caso di incendio»

«I vaccini contrastano anche le varianti. Chi li rifiuta fa una scelta scellerata per sé e la società»

cerca sul fenomeno. A breve partiranno per raggiungere Santa Maria di Leuca in bicicletta». Concentrare gli sforzi per riuscire a curare quella che non stenta a definire una «menomazione», per Vicini oggi più che mai è fondamentale. «Con l'avanzare della variante Delta o di altre mutazioni del virus che potrebbero nascere è importante fare luce anche su questi disturbi. Per chi ne soffre, è come se all'improvviso si rompesse un interruttore: anche di fronte a un manichetto non senti più alcun odore né sapore».

Dottor Vicini, quali sono le tecniche con cui oggi ci si avvicina alla cura dei disturbi alla percezione del gusto e degli odori?

«Stiamo lavorando con terapie riabilitative che si avvalgono di un approccio empirico. Primariamente abbiamo elaborato dei test per riuscire a determinare il grado di perdita di questi sensi, e poi sottoponiamo i pazienti a somministrazioni di odori, partendo proprio dalle erbe odorifere, le spezie e ingredienti che si possono trovare comunemente in cucina, come il rosmarino, la menta, o la vaniglia. Annusare queste sostanze, anche se può apparire un meccanismo rudimentale, agisce come un "bombardamento sensoriale", è un ottimo stimolo neurologico. Un po' come quando alle persone in coma si fanno ascoltare le canzoni preferite o la voce della mamma. La stimolazione va fatta progressivamente, più volte al giorno. La raccolta fondi organizzata dai due giovani (Eugenio Genesi, titolare della farmacia San Martino e Davide Cassano, consulente finanziario e portiere del Forlì calcio a 5, che hanno dato vita al progetto RitmoBasso, Ndr) ci permetterà invece di acquistare tecnologie microscopiche e di diagnostica per l'Unità operativa di Citologia nasale. Se va a buon fine faremo partire un percorso diagnostico che nel nostro

ospedale non era mai decollato».

Come si reagisce alla perdita dell'olfatto?

«Le persone elaborano il problema in modo differente. C'è chi se ne fa un cuccio, chi lo accetta. Però bisogna considerare che anche se oggi l'olfatto non serve più all'uomo per cacciare, non avere percezione degli odori può rivelarsi critico perché non permette di accorgersi di una fuga di gas o di sentire la puzza di fumo in caso di incendio. In un certo senso, ha ancora una funzione difensiva. E forse un'altra cosa poco nota è che in diversi casi chi ha avuto il Covid in forma grave venendo ricoverato in Terapia intensiva, dopo la dimissione, quindi ormai fuori pericolo di vita, ha iniziato a lamentare questo disturbo. Non si può af-

fermare che ci sia una correlazione diretta, ma è accaduto varie volte. In tantissimi, comunque, in questi mesi si sono rivolti a me perché dopo il Covid non hanno più recuperato questi sensi. A lungo andare, spesso sono ricomparsi. Non sempre, però: una decina scarsa di miei pazienti ancora sente poco o niente».

Oggi l'Europa è "sospesa" tra l'incertezza della voglia di estate, la sospensione dell'obbligo della mascherina all'esterno e la minaccia della variante Delta. Come suggerisce di comportarsi?

«Il punto di equilibrio? I dati dicono che l'elemento più critico, cioè la pressione sugli ospedali, è in fase discendente, e questo è un dato inconfutabile. Le vaccinazioni e l'arrivo della stagione estiva han-

no comportato un abbassamento decisivo della curva dei contagi e hanno consentito al Comitato tecnico scientifico di eliminare la mascherina all'aperto. Ma non al chiuso, e questo deve fare riflettere. Gli studi hanno dimostrato che la percentuale di trasmissibilità all'aperto è dello 0,3%, infatti dopo i festeggiamenti per la vittoria dello scudetto non c'è stato un innalzamento di casi. Ma al chiuso è diverso, e la variante indiana è ancor più contagiosa di quella inglese. I vaccini, però possono contrastarla, soprattutto Pfizer e Moderna, poiché più facilmente e rapidamente aggiornabili rispetto ad AstraZeneca. E questo deve essere un incentivo ulteriore a vaccinarsi. Quelli che lo rifiutano fanno una scelta scellerata per se stessi e la società».

Sono tre i nuovi casi di Covid a Forlì, 61 in regione

Sono tre i nuovi contagi da Covid registrati nel Forlivese, di cui uno nel capoluogo, uno a Castrocaro e uno a Meldola (5 nel Cesenate). In Emilia Romagna, il numero delle nuove diagnosi da Covid si attesta a

61, emerse su un totale di 12.215 tamponi, per una percentuale di nuovi positivi che si afferma allo 0,5%. Prosegue il calo dei casi attivi in regione che ora ammontano a 3.723, meno 112 rispetto a sabato. Si mantiene basso anche il numero dei decessi: in Emilia Romagna nelle ultime ore è stato registrato un solo decesso. Si tratta di un uomo di 77 anni residente in provincia di Modena. Anche l'occupazione dei posti letto negli o-

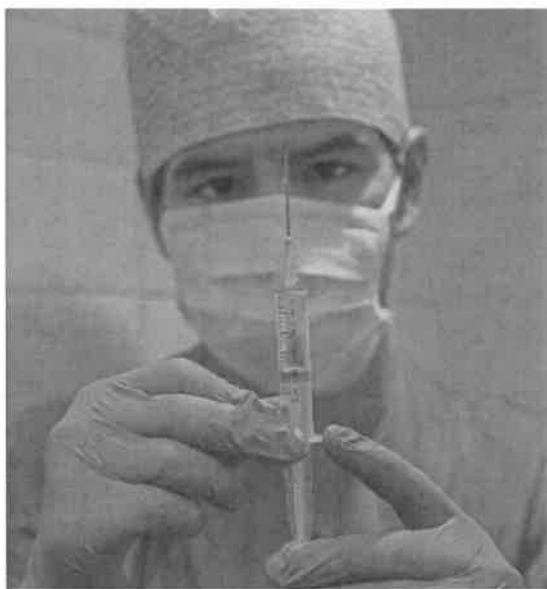
spedali regionali da parte di pazienti affetti da Covid continua a mantenersi stabile, con il numero delle persone ricoverate in Terapia intensiva che cresce di una unità, arrivando a 28. Sono 185 quelli negli altri reparti Covid. A Forlì si mantiene a zero il numero delle persone ospitate nel reparto di Rianimazione a causa del coronavirus, mentre al Bufalini di Cesena c'è una persona attualmente affidata alle cure dei sanitari.

Ricorso dei medici non vaccinati anche contro l'Ausl Romagna

Un avvocato genovese ha raccolto 150 adesioni da Modena fino al nostro territorio. Per chi non è immunizzato scatta la sospensione. Ma ora c'è un atto depositato al Tar

La guerra dei ricorsi, contro l'obbligo vaccinale per i sanitari, è ufficialmente iniziata. E al Tar c'è già il documento contro le Ausl di Romagna, Bologna, Imola, Ferrara e Modena, depositato dall'avvocato e docente Daniele Granara, genovese. «Ma non si tratta di un ricorso fatto da 'No vax', sia chiaro - precisa immediatamente il legale - bensì di persone che rivendicano una libertà di scelta». Pochi giorni fa, sul *Carlino*, il presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena Michele Gaudio stimava una cinquantina di sanitari che finora non si sono sottoposti alla profilassi anti-Covid e che, stando alle ultime decisioni, dovrebbero essere sospesi dal lavoro fino al 31 dicembre. Pur criticando chi rifiuta il siero, Gaudio aveva espresso il timore di lunghi ricorsi e di un complesso iter disciplinare con, nel frattempo, disagi nei reparti e negli ambulatori di periferia dovuti alle assenze di medici.

Intanto, l'atto al Tribunale amministrativo dell'Emilia Roma-



Una dose di siero anti-Covid: la campagna prosegue nonostante qualche polemica

bile per l'imposizione di un obbligo vaccinale e, in generale, di un trattamento sanitario obbligatorio».

I professionisti della sanità che hanno firmato il ricorso, dopo la lettera dell'Ausl con l'invito a vaccinarsi, sono oltre 150. «Noi - riprende Granara - impugniamo un obbligo che non può essere tale perché un trattamento sanitario obbligatorio è possibile solo se ha i requisiti di efficacia e sicurezza. E il vaccino non ha né l'uno né l'altro». E ancora: «L'Italia è l'unico Paese che ha un obbligo vaccinale che non esiste in altri Paesi europei».

La sospensione, in questi casi, viene applicata dal datore di lavoro, ovvero l'Ausl. Ma non viene indicata la procedura da seguire. Normalmente, l'ordine professionale dovrebbe convocare il medico e poi, riunita una commissione, decidere la sanzione. Ma Gaudio stimava, dati i numeri a livello locale, due mesi per giudicare tutti i renitenti a Forlì-Cesena. Si potrebbe anche applicare la sospensione semplicemente a tutti coloro che non sono vaccinati, ma questa mossa apre a possibili contenziosi.

«L'ulteriore illegittima pretesa di condizionare la somministrazione del vaccino obbligatorio al rilascio di una totale esenzione da responsabilità per danni che dovessero derivare dallo stesso, non adeguatamente sperimentato e la conseguente mancata previsione di un indennizzo». Ritenuto invece «dalla giurisprudenza costituzionale condizione essenziale e imprescindibile».

«L'ulteriore illegittima pretesa di condizionare la somministrazione del vaccino obbligatorio al rilascio di una totale esenzione da responsabilità per danni che dovessero derivare dallo stesso, non adeguatamente sperimentato e la conseguente mancata previsione di un indennizzo». Ritenuto invece «dalla giurisprudenza costituzionale condizione essenziale e imprescindibile».



«Non sono garantite né la sicurezza né l'efficacia del siero. Ma non chiamateci no vax»

IL BILANCIO

In provincia 8 casi. Profilassi ai giovani

Nel bollettino di sabato, Forlì e i suoi comuni si erano trovate per un giorno libere dal virus. Ieri sono stati invece 3: uno a testa per Forlì, Castrocaro e Meldola. Altri 5 sono distribuiti tra Cesena (4) e Roncofreddo. In totale, la nostra provincia si è fermata a 8, sui 61 totali dell'Emilia-Romagna. Modena e Parma - rispettivamente con 19 e 18 - sono le terre più colpite, mentre in Romagna la situazione è più rosea: appena 3 positivi nel Ravennate, zero nel Riminese. In questi giorni, su disposizione della Regione, parte il sequenziamento di tutti i tamponi positivi, allo scopo di tracciare la variante cosiddetta 'Delta', quella riscontrata la prima volta in India, che sta facendo impennare il numero di casi in Inghilterra e che conta già due casi accertati proprio nella nostra provincia. Stasera, intanto, dalle 19.30, nelle Fiere di Forlì e di Cesena i punti vaccinali effettueranno un'apertura serale straordinaria per la profilassi di ragazzi tra i 12 e i 19 anni con patologie che li rendono in qualche modo 'fragili'.

PIATTAFORME - SOLLEVATORI - AUTOGRU - MULETTI

LocaTop

L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

NOLEGGIO

VENDITA

FORMAZIONE

ASSISTENZA

15 FILIALI

IN EMILIA ROMAGNA

CREMONA - PARMA - REGGIO E. - CARPI - SASSUOLO
CASALECCHIO - BOLOGNA - MINERBIO - IMOLA
FERRARA - RAVENNA - FORLÌ - CESENA - RIMINI - MISANOVA

AL VOSTRO SERVIZIO

IN TUTTA ITALIA

CON I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA E SERVIZI

SCOPRI GLI OLTRE 1000 MEZZI SUL NOSTRO SITO WWW.LOCATOP.IT - PROVA IL NOLEGGIO COMODO E SICURO CON LOCA TOP!